

Comunicato stampa

PER UN NUOVO TRATTAMENTO FISCALE DELLE FONDAZIONI D'IMPRESA CHE INVESTONO IN SCIENZA E CULTURA

In un Convegno promosso dalla Fondazione Bracco esperti fiscalisti italiani e stranieri, esponenti istituzionali e i rappresentanti delle Fondazioni Filarete, Giovanni Agnelli, Eni-Enrico Mattei e Museo Poldi Pezzoli, si sono confrontati sul tema del trattamento tributario delle Fondazioni culturali e scientifiche

Milano, 25 novembre 2011 – Il trattamento tributario delle fondazioni è un tema strategico per favorire gli interventi dei privati in campo culturale e scientifico. Per questo Fondazione Bracco ha organizzato a Milano nell'ambito della decima Settimana della Cultura d'Impresa di Confindustria il Convegno "Fondazioni e Cultura: un impegno da sostenere".

Al Convegno sono intervenuti oltre a Diana Bracco, Presidente della Fondazione Bracco, Raffaello Lupi dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata / Fondazione Studi Tributari, Hanna Surmatz dell'EFC European Foundation Centre, Simone Berthod della Consulta per la valorizzazione beni artistici e culturali di Torino, Stefano Boeri, Assessore alla Cultura, Expo, Moda, Design del Comune di Milano, Pietro Guindani della Commissione Cultura di Confindustria, Stefano Carrara, Responsabile Ufficio Enti non Commerciali e Onlus, DCN, Agenzia delle Entrate e Franco Asciutti della 7^a Commissione Istruzione, Beni Culturali, Ricerca Scientifica del Senato della Repubblica.

Durante il Convegno, moderato da Alberto Sinigaglia della Stampa, si è tenuta anche una Tavola Rotonda, a cui hanno partecipato: Mariella Enoc della Fondazione Filarete, Andrea Gavosto della Fondazione Giovanni Agnelli, Giuseppe Sammarco della Fondazione Eni Enrico Mattei e Annalisa Zanni della Fondazione Artistica Museo Poldi Pezzoli.

Tutti i qualificati relatori che si sono succeduti nel corso dei lavori hanno evidenziato, ciascuno dal proprio angolo di visuale, l'importanza strategica delle Fondazioni d'impresa e della collaborazione pubblico-privato in un'ottica di vera partnership. In Italia, infatti, il fenomeno relativamente recente delle Fondazioni private è andato di pari passo con la decrescente capacità pubblica di investimento nella salvaguardia dei beni culturali e nelle attività artistiche in genere, nonché a supporto della ricerca scientifica.

Gli investimenti pubblici in questo settore sono passati dai 7,5 miliardi di euro del 2005 ai 4,8 miliardi di euro del 2011 (comprendendo gli investimenti di Stato, regioni ed enti locali). La spesa centrale dello Stato per la cultura (1,8 miliardi di euro) è 3 volte inferiore a quella dei principali Paesi europei, e questo dato è particolarmente grave perché l'attrattiva dei nostri beni culturali ha un moltiplicatore dell'investimento potenziale altissimo. La legge 122 del 2010 ha posto limiti

draconiani alle amministrazioni pubbliche proprio in campo culturale, con il taglio dell'80% della capacità di spesa rispetto all'anno precedente.

In un momento di crisi economica come quello che il mondo occidentale sta attraversando l'agevolazione del trattamento tributario degli investimenti delle Fondazioni, erogati e ricevuti, contribuirebbe perciò grandemente all'impegno dei privati.

In quest'ottica, è stato molto significativo il confronto avvenuto durante i lavori del Convegno tra la normativa italiana e quella europea, che in particolare per alcuni paesi presenta un regime particolarmente favorevole. Tale confronto ha fatto emergere per l'Italia alcune possibili proposte e nuove linee di policy making.

“La cultura è un tratto distintivo nel DNA di tutti gli italiani ed è un potentissimo strumento per accrescere l'immagine dell'Italia nel mondo”, ha affermato Diana Bracco, Presidente della Fondazione Bracco, “ma questa semplice verità a volte viene dimenticata. Troppo spesso il mondo della cultura e l'industria culturale vengono considerate non come fonti di ricchezza ma come beni superflui”.

“Certo è auspicabile”, ha aggiunto Diana Bracco, “che i privati facciano di più per la cultura, magari favoriti da misure fiscali che diano un impulso determinante allo sviluppo dell'imprenditoria culturale. In Italia la normativa sulle Fondazioni risulta frammentaria e di non semplice approccio, con difficoltà interpretative in ambito fiscale. Sarebbe opportuno introdurre un processo di semplificazione, razionalizzazione e armonizzazione della normativa in materia, garantendo agli operatori del settore 'poche norme chiare' utili al perseguimento dei fini delle Fondazioni in maniera efficace ed efficiente. Sarebbe inoltre importante ottenere un maggiore riconoscimento del ruolo di operatore 'sociale' delle Fondazioni, con qualche agevolazione e qualche vincolo eventualmente 'di progetto'. Sotto l'aspetto fiscale ai fini IVA, ad esempio, oggi le Fondazioni che non hanno attività commerciale sono trattate alla stregua di un consumatore finale, e quindi assoggettate a IVA senza alcuna possibilità di detrazione dell'imposta. Per quanto riguarda, infine, la deducibilità del contributo”, ha concluso Diana Bracco, “sarebbe importante che le normative fiscali di riferimento favorissero l'*attrattività fiscale* della Fondazione per i soggetti donanti”.

La Fondazione Bracco forma, promuove e diffonde espressioni della cultura, della scienza e dell'arte anche quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale. In questo contesto essa promuove la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, sviluppa la sensibilità ambientale, promuove la ricerca scientifica e la tutela della salute, favorisce l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale dei giovani, sviluppa iniziative di carattere assistenziale e solidale per contribuire al benessere della collettività.

Informazioni:

Fondazione Bracco

Segreteria

Tel. 02 21 77 21 26

segreteria@fondazionebracco.com

www.fondazionebracco.com